LA SICILIA
www.lasicilia.it

Direttore responsabile
Mario Ciancio Sanfilippo
Vicedirettore
Domenico Tempio

Editrice
Domenico Sanfilippo
Editore SpA

Direzione e redazione:
v.le Od. da Pordenone,50
95126 Catania
tel. 095 330544
fax redazione 095 336466
e-mail segreteria@lasicilia.it
sms 340-4352032
Amministrazione:
fax 095 253435
e-mail
amministrazione@lasicilia.it

Roma
Sala Stampa
piazza San Silvestro, 13 - 00187
tel. 06 6784071
fax 06 6780391

Redazione Agrigento
via Cesare Battisti, 9 - 92100
tel 0922 29588
fax 0922 596192

Redazione Caltanissetta
viale della Regione, 6 - 93100
tel. 0934 554433
fax 0934 591361

Redazione Palermo
via E. Amari, 8 - 90139
tel. 091 589177
091 6118755
fax 091 589608

Redazione Ragusa
piazza del Popolo, 1 - 97100
tel. 0932 682136
fax 0932 682103

Redazione Siracusa
viale Teracati, 39 - 96100
tel. 0931 411951
0931 38553
fax 0931 411863

Redazione Trapani
via Giardini, 10 - 91100
tel. 0923 28304
0923 29437
fax 0923 27154

Ufficio Gela
via Picceri, 1 - 93012
tel. 0933 921826
fax 0933 922160

Enna
v.le Od. da Pordenone,50
95126 Catania
tel. 095 330544 - fax 095 336466

Messina
v.le Od. da Pordenone,50
95126 Catania
tel. 095 330544 - fax 095 336466

Abbonamenti
Annuale 7 num. € 269,50
6 num. € 221,50
1 num. € 39,00
Semestrale 7 num. € 143,50
6 num. € 119,50
1 num. € 21,00
Conto corrente postale
n. 218958 intestato a:
Amm.ne Quotidiano «LA SICILIA»
viale Od. da Pordenone, 50
95126 CATANIA
e-mail: amministrazione@lasicilia.it

Stampa: E.TI.S. 2000 SpA
v.le O. da Pordenone,50 - Catania
Zona Industriale 8.a strada

Pubblicità:
Publikompass SpA
concessionaria esclusiva
Catania, Corso Sicilia, 37/43
tel. 095 7306311
fax 095 322085

A modulo (mm 50x21):
COMMERCIALI:
b/n € 422,00,
colori € 636,00,
festivi o data fissa, posiz. rig. + 20%.
Richiesta pers. specializzato
occasionali € 365,00,
contrattisti € 345,00,
festivi o data rig. + 20%.
Finanziari: € 27,00 a mm,
fest. o data rig. +20%.
Legali, appalti, aste, gare, sent. conc.:
€ 27,00 a mm, fest. o data rig. +20%.
Nozze, Culle, Lauree, ecc.
(min. 20 mm) € 5,40 a mm.
Manchette di testata (mm 50x31,50):
b/n € 851,00,
colori € 1.343,00, fest. +20%.
Finestra 1ª pagina (mm 104x77):
b/n € 3.936,00, colori € 5.962,00,
fest. +20%.
Pagina intera: (mm 320x437,50):
b/n € 46.478,00,
colori € 71.079,00.
Ultima Pagina (mm 320x437,50):
intera b/n € 52.903,00,
colori € 76.751,00.
Pubblicità politica o elettorale:
per informazioni contattare
telefonicamente gli uffici della
PUBLIKOMPASS di zona oppure telefonare
in sede allo 095/7306311.
Rubriche Teatri, Cinema, Ritrovi
ecc.: € 15,00 il rigo.
Necrologie a parola:
€ 1,91; nome, apposizione al nome,
neretti e titoli € 10,80;
adesioni € 2,20; croce € 19,60;
foto € 85,50.
Avvisi economici:
da € 0,52 a € 3,40 per parola
secondo rubrica.
Iva 20%. Pagamento anticipato.
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare
qualsiasi inserzione. Per le tariffe
in edizione provinciale rivolgersi
alla PUBLIKOMPASS.

Reg.Trib.Catania n.8 [cron.8750]
del 7giugno 1948
Associato alla FIEG
Federazione Italiana
Editori Giornali

LA SICILIA
GLI SPECIALI

LUNEDÌ
- I TEMI DELLA SETTIMANA
- I NOSTRI TEMPI

MARTEDÌ
- LAVORO

MERCOLEDÌ
- UNIVERSITA'
- WELFARE

GIOVEDÌ
- AGRICOLTURA

VENERDÌ
- WEEKEND
- LAVORO

SABATO
- MOTORI

DOMENICA
- AGRICOLTURA

la giornata

La bufera e il dialogo

PIERFRANCESCO FRERÈ

La bufera giudiziaria che muove da Potenza potrebbe trasformarsi imprevedibilmente, lungo il suo percorso, in un'occasione di dialogo bipartisan sulla giustizia. Il Guardasigilli Mastella, infatti, non esclude il ricorso al decreto legge contro l'abuso delle intercettazioni se ci sarà un'intesa tra i poli, garantita dall'ombrello politico del Quirinale. L'iniziativa non sembra avere un percorso in discesa perché non c'è unanimità, soprattutto a sinistra, e tuttavia si inserisce all'interno di un'esigenza politica ampiamente diffusa e che, nella scorsa legislatura, si era tradotta in un disegno di legge redatto dallo stesso Berlusconi all'epoca della pubblicazione delle intercettazioni sul caso Bankitalia.

Per Mastella si tratta di evitare l'ennesimo cortocircuito politico-giudiziario e di sgombrare il campo dal sospetto di una manovra di delegittimazione attuata contro An: l'establishment del partito parla infatti di una martellante campagna di stampa diretta a colpire la credibilità della destra italiana, mettendo sotto accusa i diretti collaboratori di Fini e la sua stessa moglie.

Il presidente di An si dice convinto che qualcuno abbia abusato delle intercettazioni telefoniche e indignato anche per ragioni familiari. I primi a dare esplicito sostegno al ministro della Giustizia sono stati i centristi dell'Udc, ma in generale c'è nel mondo politico un certo sconcerto per la diffusione a pioggia delle intercettazioni che trasformano di fatto il caso di Vittorio Emanuele di Savoia e degli altri indagati in una sorta di Grande Fratello: come dice il dielle Antonio Polito, quasi una forma di «voyeurismo giudiziario». Il senatore della Margherita propone una commissione d'inchiesta sulle intercettazioni, proprio per giungere a un provvedimento condiviso, ma anche da Rifondazione giunge una condanna dell'uso eccessivo delle intercettazioni e l'invito a una maggiore difesa della privacy.

Tuttavia l'intesa è resa difficile dal clima di tensione ereditato dalla scorsa legislatura: c'è sempre una certa diffidenza di una parte della sinistra a limitare la magistratura nell'uso dei suoi strumenti. Gioca un ruolo anche l'intenzione di Mastella di chiedere a Prodi di porre la fiducia sul disegno di legge di revisione dell'ordinamento giudiziario: secondo l'azzurro Pecorella, infatti, sarebbe necessario tra maggioranza e opposizione un accordo complessivo sulla giustizia, senza smontare tutte le riforme della Cdl. Ma ciò appare assai difficile, se non impossibile, anche perchè la sinistra radicale teme il rischio di un disegno neocentrista di larghe intese che la taglierebbero fuori dal governo (Folena).

L'impressione è che nessun accordo sarà possibile prima del referendum: con l'approssimarsi del voto, infatti, cresce la tensione tra i due poli che si rimpallano l'accusa di voler bloccare il dialogo. Berlusconi, sebbene preoccupato per la stanchezza dell'elettorato chiamato a un tour de force di votazioni, chiede di «dare una lezione» alla sinistra confermando una riforma di ammodernamento del Paese; e il leghista Calderoli trae in questo senso auspici favorevoli dal successo del referendum catalano sull'autonomia regionale, assai più avanzata della nostra, rileva. Prodi intuisce il pericolo che la posizione della maggioranza sia percepita dall'opinione pubblica come una forma di restaurazione e si fa personalmente garante di una ripresa del dialogo dopo il voto se dovesse vincere il no.

Ma, come osserva il liberalriformatore Della Vedova, dovrà fare i conti con Prc, Pdci e Verdi, contrari ad ogni «inciucio»: non a caso Bertinotti ha messo le mani avanti, suggerendo una pausa di riflessione dopo il voto. Si vedrà se il dialogo potrà riprendere dopo il referendum: ma certo si avverte che non ci sarà la partecipazioni popolare delle politiche e forse nemmeno delle amministrative. Non a caso i due poli terranno le proprie manifestazioni di chiusura in luoghi «minori»: al palazzo dei Congressi di Roma la Cdl, in piazza Farnese l'Unione.

Parole di ieri

L'omertà

La parola omertà è una parola molto pesante, in genere viene usata per la criminalità organizzata, ma è naturale che ci sia una certa solidarietà fra gli appartenenti ad un medesimo mondo e tra persone che fino all'altro ieri hanno condiviso un certo costume.

Francesco Saverio Borrelli

Meglio puttanieri che scrocconi

Evviva i puttanieri che almeno pagano le prestazioni richieste a donne consenzienti. Moralmente sono dei giganti rispetto al sottobosco romano che preferisce scroccare la sottomissione sessuale delle aspiranti lavoratrici dello spettacolo. Alla Rai è così da anni, in un clima di omertà generalizzato condiviso da molti fra coloro che oggi si fingono scandalizzati.

Gad Lerner

APPUNTI

La donna alla tv: tanto seno senza senno

SALVATORE SCALIA

Cos'è una donna in molti spettacoli televisivi? Due cosce scoperte, tanto seno senza senno, un culetto all'insù, un sorriso ebete e, se la poveretta ci riesce, ammiccante, un batter di ciglia sospeso tra stupore e felicità di apparire, tanta giovinezza sprecata e fatua bellezza... Insomma oggetto decorativo e icona sessuale. E noi telespettatori dietro i teleschermi ossessionati dagli interrogativi: chi l'ha raccomandata questa? Con chi è andata a letto quell'altra? Prima delle intercettazioni telefoniche su Salvatore Sottile, sulla Gregoraci e la Monsè dovevamo accontentarci degli approssimativi si dice, delle malignità sussurrate, sempre timorosi di essere malpensanti. Come nel caso di quella valletta che aveva cominciato la sua scalata televisiva dal basso, sessualmente parlando, e, con la vittoria del centro sinistra, era disperata perché doveva ricominciare da zero... O quella giovinetta che aveva trovato un padre un po' incestuoso in un anziano presidente della Rai. Tutti sapevano, tutti mormoravano ma tutti accettavano come un naturale andamento delle cose. Tanto che fu profeta inascoltato Luca Barbareschi. In una riunione, alla presenza di Sottile il portavoce di Fini, aveva detto: An alla Rai ha portato solo zoccole.

L'ANALISI. Quando un intero sistema è marcio come si fa ad applicare la giustizia? Come si restaura l'etica? Perché non basta cambiare le regole se, al tempo stesso, si continua a teorizzare che tutto è lecito

Moralismo senza moralità Se il potere decide il bene

GIUSEPPE DI FAZIO

Tangentopoli non ci ha insegnato nulla. E' questa l'amara constatazione che dobbiamo fare se oggi l'Italia si riscopre più marcia che negli anni Novanta e se, ancora una volta, il Paese pensa di fare pulizia - nel calcio come nella politica e nelle tv - semplicemente affidandosi a supercommissari della pubblica moralità.

Le inchieste sul calcio e quella sul Casinò di Campione hanno riacceso nel Paese un vento di facile moralismo.

L'opinione pubblica, orientata dai talk show, sembra sposare il giustizialismo (ghigliottine mediatiche o reali per corrotti e corruttori) confidando negli «angeli vendicatori»: loro faranno pulizia, puniranno chi ha sbagliato, sradicheranno le male piante dell'immoralità.

Ma quando è marcio un intero sistema - in questo senso il calcio è paradigma della società italiana - come si fa ad applicare la giustizia? Come si restaura l'etica?

Per i moralisti il male è sempre esterno alla persona, è nel sistema. Basterebbe, dunque, cambiare le regole e mettere un nuovo manovratore. Via Craxi, dentro Bossi e Berlusconi; via Moggi, dentro Mister X. Ma può bastare?

Il moralismo vuole che si salvi la facciata (poi ognuno in privato faccia ciò che vuole), la moralità esige che sia retta l'intenzione, che sia buono il cuore, che vi sia un fondamento oggettivo a cui ognuno possa riferirsi. Scriveva il Nobel per la Letteratura T. S. Eliot che «Dio deve difenderci dall'uomo che ha eccellenti intenzioni e cuore impuro».

Non ci stupisce, perciò, che i più accesi difensori del moralismo pubblico siano i medesimi personaggi che teorizzano la morale-fai-da-te, che marciano perché ogni desiderio dell'individuo si tramuti in diritto.

Mettiamoci d'accordo: perché scandalizzarci della vita privata di principi, politici e veline (che - precisiamolo - devono pagare se hanno violato la legge), quando teorizziamo che la morale non ha fondamenti oggettivi e che tutto è lecito?

Certo, vi sono i casi in cui l'azione individuale, immorale o amorale, lede in modo lampante interessi altrui: il calciatore che «vende» una partita danneggia i tifosi che pagano il biglietto o che giocano a totocalcio; così come un grande imprenditore disonesto danneggia i piccoli risparmiatori che hanno investito in azioni della sua impresa. A questo punto c'è chi pensa che basti la decisione del potere di turno su quale squadra blasonata debba essere spedita in serie inferiore o quale impresa debba sparire nello scacchiere economico.

In un Paese che ha scelto di cancellare la «legge scritta nel cuore» (e in un mondo che affida la difesa dei diritti umani alla Cina e all'Arabia saudita), persino la morale viene stabilita dal potere di turno, o dalla maggioranza.

Ma così come nessuna «regola perfetta» può rendere l'uomo «buono», allo stesso modo nessun potere, per quanto autoritario, potrà mai impedire a una persona di seguire ciò che ritiene giusto secondo ragione.

FRANKFURTER E WOODCOCK

L'arresto di Vittorio Emanuele di Savoia ha fatto il giro del mondo. L'autorevole quotidiano tedesco Frankfurter Allgemeine Zeitung critica la giustizia-spettacolo, mettendo alla berlina Henry John Woodcock, il magistrato potentino che ha guidato l'inchiesta. «Woodcock, appassionato motociclista, - scrive il quotidiano - è assetato di vittime illustri. Per mesi ha fatto ascoltare le telefonate di Vittorio Emanuele e, affinchè tutta l'Italia possa confermare quanta ragione Woodcock abbia nelle sue accuse, gli italiani trovano ora le trascrizioni di questi colloqui direttamente sui giornali, aldilà di ogni sana prassi di diritto».

L'INTERVISTA

LA RUSSA: INTERCETTAZIONI ORA LE REGOLE

LAURA CAPUTO

Siamo davvero fuori rotta. Ignazio La Russa, presidente dei deputati di An, vuole incontrare Fausto Bertinotti: servono regole immediate per arginare le intercettazioni non pertinenti ai fini processuali. An è di nuovo nella bufera dopo gli arresti domiciliari del portavoce di Gianfranco Fini, Salvatore Sottile, ma la parola d'ordine è: difendere il partito, uniti.

Lei, Alemanno, Mantovano, Gasparri e Matteoli avete sottoscritto una nota congiunta in cui si parla di «campagna martellante finalizzata a danneggiare gravemente An nella sua immagine».

«Esattamente. Nei giorni scorsi abbiamo dato solidarietà e siamo convinti che le persone coinvolte siano in grado di dimostrare la loro estraneità ai fatti. Il comunicato congiunto non ha toccato le posizioni degli indagati, ma è piuttosto una difesa dei cittadini, del partito. Questa ci preme ora, più che la difesa dei singoli, comunque doverosa».

In sostanza, contestate il metodo delle intercettazioni.

«Ci siamo accorti che si tratta di registrazioni non utili ai fini delle indagini, sulla scorta di intercettazioni non pertinenti alle indagini si sta montando una campagna mediatica contro An, che crea un ingiusto danno al partito. Ma chi pensa di danneggiarci o metterci in imbarazzo, trova un partito non diviso. Siamo tutti uniti sulla stessa linea di battaglia».

Si riferisce alle conversazioni private?

«Certo. Mi chiedo cosa c'entri tutta una serie di intercettazioni su conversazioni private. Posso capire se fossero state utili alle indagini e comunque non andrebbero pubblicate lo stesso fino alla chiusura delle indagini. Qui addirittura non hanno nemmeno rilevanza ai fini delle indagini».

Ma può esserci stato oggettivamente qualcuno nel partito che si sia lasciato coinvolgere in situazioni poco limpide?

«Questo può capitare in tutti i partiti. Noi siamo convinti dell'innocenza delle persone tirate in ballo. Ma nel nostro partito è sempre valsa la regola che se poi l'innocenza non è confermata dai processi, questo comporta delle conseguenze».

Siete favorevoli alla proposta di legge dei Ds che prevede l'arresto da sei mesi a quattro anni per i giornalisti che pubblicano le intercettazioni?

«Non so se sarà quella dei Ds, ce ne sono diverse. In qualità di capogruppo andrò a parlare col presidente della Camera. Parlerò domani (oggi per chi legge, ndr) con Bertinotti, perché voglio che questo tema sia affrontato dal Parlamento. Faremo il punto delle varie proposte, ma sicuramente il tema delle intercettazioni non utili alle indagini e della loro pubblicazione va affrontato subito. Il problema è urgente».

Scritti di ieri

Chi lamenta la violazione della privacy non tiene conto della preziosa funzione dei giornali contro le storture del sistema

A PROPOSITO DELLE INTERCETTAZIONI

Scandali e libertà di stampa

TONY ZERMO

L'ultimo scandalo, quello che coinvolge Vittorio Emanuele di Savoia, personaggi pubblici e malavitosi pone un paio di interrogativi. I giudici debbono avere un limite nel richiedere intercettazioni telefoniche? La risposta è che questo limite esiste già perché le intercettazioni debbono essere giustificate dalla pericolosità dei reati. Abolirle è impensabile perché si paralizzerebbe l'attività investigativa.

La seconda domanda è questa: è giusto che i giornali pubblichino pagine e pagine di intercettazioni? La risposta è sì, anche se si rischia concretamente di violare la privacy. E' vero che certe intercettazioni riguardano comportamenti privati, tuttavia se questi comportamenti sono censurabili anche dal punto di vista etico, può essere giusto che la gente sappia quali sono le deviazioni di persone che detengono potere, e appunto per questo possono essere considerati personaggi pubblici. De resto, se ci sono fatti personali irrilevanti per le indagini, debbono essere i magistrati a cassare quei passi dai verbali.

I giornali sono i cani da guardia del potere, e se abbiano fanno solo il loro mestiere. Pensare di tornare alla censura o di perseguire penalmente i cronisti - qualcuno parla di pene detentive - è aberrante in un Paese democratico. Non ci potrebbe essere mai nessun Watergate. E anche lo scandalo del calcio poteva passare sotto silenzio se non si fossero pubblicati i contatti e i favori tra i vari detentori del potere calcistico.

Oggi è impossibile fermare il circuito mediatico perché gli atti di indagine escono direttamente dai Palazzi di giustizia. Da ieri c'è già un filtro suppletivo, cioé sono i capi delle Procure i soli autorizzati a informare i giornalisti, oppure pm da loro delegati, e quindi è già più difficile conoscere i fatti reato. L'importante è che non si scarichi sui giornalisti la «colpa» di informare l'opinione pubblica sulle deviazioni di pubblici personaggi dotati di potere, piccolo o grande che sia. C'è bisogno di togliere il marcio da certi ambienti dove i privilegiati si muovono a loro piacimento, facilitando carriere, rilasciando concessioni, piazzando i raccomandati. E in questo i giornali sono utili.